



La guerra nel cuore dei bambini ucraini: un appello alla guarigione e alla riconciliazione

Descrizione

«Noi qui viviamo sempre sotto la **minaccia di bombardamenti notturni**, e non solo, senza sosta. Ma quando finirÃ mai questa orrenda strage?! La gente Ã molto stanca! anche i bambini, **costretti** quasi tutte le notti a **dormire** nei **corridoi** degli **stabili**, nei servizi di casa o, per chi Ã nei paraggi, nella stazione sotterranea della **metropolitana**. Fa veramente impressione sentire da bambini di quattro o cinque anni dire: «? scattato l?allarme antiaereo?!»»

CosÃ scrive **Don Moreno Cattelan**, sacerdote italiano della **Piccola Opera della Divina Provvidenza**, in missione in **Ucraina**, raccontando un quotidiano che non dovrebbe appartenere a nessun bambino. «I bambini vivono con consapevolezza l?attuale situazione. Sanno bene che sono in guerra! Il pensiero della guerra Ã presente nei giochi, nelle relazioni, nei disegni, nelle parole quotidiane. Molti loro coetanei sono stati portati in Russia, col raggio dei genitori o perchÃ© rapiti.»

E aggiunge: «Tutto questo ha fomentato un odio e una avversitÃ che resterÃ presente, anche nei piccoli, per non so ancora quanto tempo. Una generazione non basterÃ. Noi invochiamo e preghiamo ogni giorno per la pace. Grazie per la vostra vicinanza. Una preghiera vicendevole.»

Dal fronte ucraino, Don Moreno racconta con parole semplici e struggenti la quotidianitÃ di una generazione che cresce sotto le bombe. Bambini di appena quattro o cinque anni che parlano di «allarme antiaereo» come fosse una routine. Dormono nei corridoi, nei bagni, nei rifugi improvvisati. Nei loro disegni non ci sono piÃ fiori o arcobaleni, ma sirene, soldati e dolore.

Questa guerra ha giÃ vinto troppo. Ha strappato l?innocenza, separato famiglie, deportato bambini, seminato un odio profondo. E tutto questo odio ci ricorda Don Moreno rischia di durare piÃ di una generazione.

Ma c'Ã ancora speranza. E quella speranza passa dalla guarigione. Servono psicologi, operatori, missionari della pace che lavorino per restituire fiducia ai piÃ piccoli e consapevolezza agli adulti. Serve una pedagogia del perdono. Soprattutto, serve che le Chiese si facciano protagoniste di una riconciliazione. Le ferite tra cristiani sono un'offesa al messaggio stesso del Vangelo. Ã tempo che

i capi delle Chiese cattolica, ortodossa, greco-cattolica e ortodossa russa si siedano allo stesso tavolo, pregando insieme che Dio torni al centro dell'umanità , oggi smarrita e dilaniata.

La riconciliazione deve arrivare anche tra i popoli: ucraini e russi che hanno condiviso secoli di storia e che oggi si guardano come nemici, anche all'interno delle stesse famiglie. Il nemico vero non è un altro popolo, ma la menzogna, la propaganda, l'odio coltivato giorno dopo giorno.

Cristo ha detto: «Amate i vostri nemici». È forse questo il momento più duro per farlo, ma anche il più urgente. Da qui può nascere la pace.

Florentina Miniosu

L'agone 2024